

Domenica all'Olimpico controlli sui fumi dei tifosi del calcio

Aria irrespirabile e non si fa nulla Il solito allarme smog in città

I provvedimenti per cercare di porre un limite all'inquinamento dell'aria provocato dai gas di scarico non risparmiano nessuno. Nemmeno i tifosi che ogni domenica intasano le strade adiacenti allo Stadio Olimpico in cerca di un parcheggio. Mentre il subcommissario Giovanni Balsamo mantiene l'appello a ridurre l'uso degli automezzi privati, il sottosegretario alla Sanità Publio Fiori ha chiesto alla Usl di disporre gli accertamenti necessari per verificare il grado d'inquinamento provocato dalle auto. «Se i livelli della Usl - ha detto Fiori - confermeranno i sospetti, il Comune, d'intesa con il Coni e le società sportive,

dovrà bloccare l'accesso alle strade più vicine all'Olimpico e organizzare un diverso sistema di parcheggio e di deflusso dei veicoli».
Ieri, per il secondo giorno consecutivo le centraline di rilevazione hanno segnalato concentrazioni di biossido di azoto superiori ai 200 microgrammi previsti. Tra le 8 di ieri e le 8 di questa mattina, la centralina di piazza Enrico Fermi ha segnalato un valore massimo di 231 microgrammi per metro cubo, mentre quelle di largo Magnagrecia e di piazza Gondar hanno fatto registrare valori rispettivamente di 245 e di 224 microgrammi.

Intanto, proprio per limitare l'emissione dei gas che ormai soffocano la città domenica prossima, in occasione dell'incontro Atalanta-Roma, inizieranno i primi controlli nelle aree adiacenti lo stadio proprio per verificare se la lunga sosta delle auto bloccate negli ingorghi del dopo-partita faccia salire a livelli inaccettabili l'ossido di carbonio nella zona. La Usl Rm/12 ha subito accolto l'invito fatto dal sottosegretario alla sanità. Per questo l'ufficio di Igiene pubblica della stessa Usl ha delegato il Presidio multinazionale di prevenzione a predisporre un campionamento dell'aria, nei pressi dello stadio, prima, durante e dopo la partita.



L'«inutile» isola pedonale di via Veneto e il traffico di sempre. A destra alunni in una scuola. In basso il Tevere

IL CASO

Terzo giorno di caos scolastico
L'elenco dei tagli si allunga
Un liceo costretto a respingere
l'iscrizione di 33 ragazzi

Jervolino «docet» Classi gonfiate oltre ogni limite

MARISTELLA IERVASI



La prima campanella dell'anno scolastico 1993-94 ha lasciato a casa gli studenti della media ex Visconti di via IV Novembre. Per i ragazzi una vacanza «forzata» la loro scuola è chiusa per problemi edilizi e non sanno quando potranno tornare tra i banchi e seguire le lezioni. No, non è l'effetto del cosiddetto decreto «mangiaclassi». Come ogni anno il sistema scolastico fa il pieno di disfunzioni e disagi.
Il centralino del sindacato scuola-Cgil squilla incessantemente. Le segnalazioni di «guasti» non risparmiano l'istruzione pubblica inferiore e quella materna. La grande emergenza, però è in casa nelle scuole superiori di Roma e Provincia, soprattutto negli istituti tecnici e professionali. Manella Balsamo della segreteria Cgil-scuola precisa: «La scuola romana fa buchi da tutte le parti. Purtroppo non tutti abbracciano la via della denuncia per risolvere i problemi che affliggono gli alunni e le loro famiglie. Alcune situazioni infatti sopravvivono nel silenzio e nella rassegnazione».

Il sindacato Cgil-scuola non ha dubbi: «Il problema del rapporto alunni-classi - spiega Manella Balsamo - deve tener conto delle necessità didattiche e non deve riferirsi solo al criterio di contenimento della spesa. Le disposizioni ministeriali improntate solo a logiche restrittive non eliminano neppure gli sprechi. Non si può intervenire sulle classi e sugli organici ad un mese dalla apertura delle scuole. Per questi motivi criticiamo il decreto del 9 agosto».

Con soli due giorni di lezione alle spalle, il popolo che studia ha subito già molti disagi. È il caso dell'Istituto tecnico industriale «Armenino» dove gli studenti delle quarte classi sono stati accorpati senza tener conto degli indirizzi didattici scelti in precedenza. Non solo. Nella stessa scuola quest'anno le seconde classi sono numerose più di trenta ragazzi. E la medesima storia del «taglia e cuci» si è verificata in un altro istituto tecnico industriale al «Galilei».

Problemi anche al tecnico per il turismo «Bottardi» e al 153 circolo didattico di Ostia. Nella prima scuola si contano classi numerose con i nomi di alunni handicappati inseriti nel registro per la prima volta nella elementare socio-culturale della cittadina marina, invece c'è una carenza di insegnanti di sostegno su 26 handicappati sono stati assegnati solo 7 docenti specializzati per il sostegno. E non è tutto. Ci sono 149 bambini in lista d'attesa alla materna statale di Acilia, mentre allo scientifico di Spinaceto è stata negata la sezione sperimentale, di conseguenza la presidenza del liceo ha dovuto respingere l'iscrizione di 33 ragazzi. Così, tra i mille disagi spuntati la scuola occupazione a Civitavecchia gli studenti del classico «Giulio Cesare» non hanno occupato l'istituto per protestare contro la soppressione di una classe la prima E, voluta dal provveditorato agli studi della capitale.

L'INTERVISTA

Parla Bernardo Rossi Doria: «La Senna è Parigi, il Tamigi Londra. Il Danubio Vienna, ma se si pensa a Roma non si parla del suo fiume»

«Un'authority per il Tevere La navigabilità? Un falso problema»

Il Tevere secondo Bernardo Rossi Doria, primo assessore del primo ufficio che si doveva occupare del fiume della capitale: erano i tempi della giunta rossa e di Luigi Petroselli, ma i progetti di allora - oltre il Tevere, l'Aniene e il litorale - sono ancora d'attualità «soprattutto perché non si è fatto nulla» mentre quello spazio vitale ha continuato ad ammalarsi. Per salvarlo serve «un authority delle acque».

GIULIANO CESARATTO

«La Senna è Parigi, il Tamigi Londra, il Danubio Vienna. Ma se si parla del Tevere non si pensa a Roma, si pensa a Giulio Cesare». Si pensa cioè a duemila anni fa, quando il fiume era «biondo», quando, soprattutto, era un fiume, non soltanto una cloaca, per usare il termine degli antichi romani usato oggi da Bernardo Rossi Doria, ambientalista ante litteram, come ama definirsi, già assessore dell'ufficio che il sindaco rosso, Luigi Petroselli, volle per tentare di restituire il Tevere alla città.

Dieci anni e più dal suo progetto per il fiume, cos'è successo nel frattempo? Niente è cambiato, purtroppo il progetto dell'82 è rimasto in

questi volumi che servono agli studenti per fare qualche tesi, così come sono rimasti carati da biblioteca quelli sul litorale dell'83 e quello sull'Aniene dell'85. E la situazione si è ulteriormente degradata, il Tevere, ma più ancora l'Aniene muoiono e non si vedono scelte sane all'orizzonte.

C'è la pista ciclabile. Anche quella è un nostro progetto, per altro incompiutamente realizzato, e prima ancora osteggiato, poi fermato dall'invalidabile e sclerotizzata burocrazia comunale. Oggi molti la amano, non solo ciclisti, ma è priva di mezzi e manutenzione. Doveva arrivare sino a Ostia, avevamo pensato un percorso «sommer-

gibile» per le piene, affiancato da un itinerario naturalista, una corsia canoistica e con aree a giardino.

Grandi idee per un fiume dimenticato.

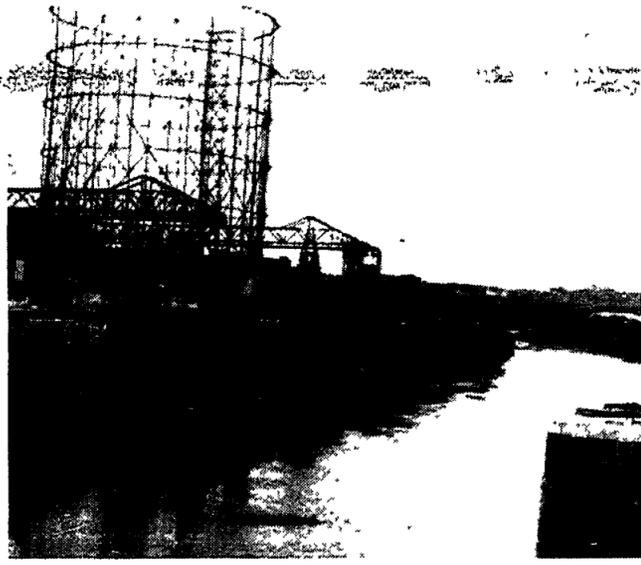
Idee che nascevano da uno studio per governare tutta la parte finale del Tevere e quella del più compromesso Aniene. Idee che volevano mettere insieme problemi dell'inquinamento, depurazione delle acque e definizione degli spazi golenali, mettere in sintonia il territorio, la gente e il fiume. E Roma è l'unica città d'Europa che non lo faccia, che sia così indifferente a quello che invece di essere un parco vitale è ormai una grande «marana» abbandonata, uno scarico per tutto, dalle buste di plastica ai vecchi cessi.

Per esempio un authority tipo quella che a Londra ha restituito al Tamigi 50 specie ittiche, da una che sopravviveva a una decina di anni fa. Certo qui il degrado viene anche da fuori le mura, è il governo del fiume non è facile nemmeno dal punto di vista politico-esecutivo. C'è una curiosa legge di inizio secolo credo del 1910, che

prevedeva sul Tevere un nuovo porto industriale, legge che ha trasferito al demanio mantovano la competenza di 50 km di sponde, dalla foce sino a ponte Milvio. E questo è uno dei problemi più grossi il comune non dispone, e chi lo fa, l'intendenza di finanza, spesso è più attenta alle esigenze di piccoli ministeri o altro piuttosto che ai bisogni della città. E le grandi questioni restano quelle della pulizia dell'acqua e degli argini che il più delle volte sono immondezze riciclate, sacche di abusivismo, preda di insanabili lottizzazioni.

Come sta succedendo al Pratone delle Valli.

Ma sarebbe soltanto l'ultimo degli scempi. Li avevamo chiesti una variante al piano regolatore proprio per salvare l'Aniene e le sue aree verdi un progetto di respiro per tutto l'asse dell'espansione a est e sino a Tivoli. Invece si è cementato tutto, argini, sponde e alveo, con conseguenze disastrose. Basta guardare le statistiche alluvionali degli ultimi vent'anni, le più gravi di sempre. Questo fiume è stato trattato come un piatto colmo di minestrina gettandoci due uova dentro, non poteva far altro



che strappare.

Stessi problemi per il Tevere.

Quella era l'occasione per cambiare una delle facce dell'informe agglomerato periferico della capitale. Sul fiume biondo il degrado non è molto diverso anche se c'è ancora qualcosa da salvare: le zone di verde a nord, nei pressi della diga, l'oasi della vecchia palude della Magliana, in quell'ansa umida e ricca di vegetazione che è uno degli ultimi rifugi dei pescatori romani. Per il resto c'è molto da fare, ma forse poco da sperare sul Tevere.

non ci sono studi itici, si sa solo che nutre cinque topi per ogni cittadino romano e quando, da assessore alle acque, chiesi aiuto, nemmeno l'università mi diede una mano. Il degrado è frutto dell'indifferenza, non soltanto degli abusivi.

Comunque si riparla di disinquinamento, di navigazione, di sviluppo a sud.

Forse, e purtroppo si sta realizzando la mussoliniana «Roma al mare» si sta saldando il litorale alla città. Ed è una follia. Quanto alle acque la disinquinazione è ferma a dieci anni

fa, la dotazione tecnologica è limitata ai depuratori di Roma nord e di Ostia che non purificano tutte le acque nere, non arrivano al 50% mentre l'imbrattamento delle golene ha raggiunto livelli di guardia. Persino i cantieri navali intorno all'isola Sacra sono tutto un abuso. La navigazione infine è un sogno che qualcuno oggi promette per la sua spettacolarità. Ma nemmeno le chiuse a Ripa Grande per alzare il livello dell'acqua baserebbero. La mobilità metropolitana non si risolve sul fiume ma con le ferrovie.

Lo stock del vaccino «incriminato» si chiama «Anatox Dite» ed è stato sequestrato presso la Usl Rm 2 di via Tina Galli

Ritirata la bivalente: creava allergia ai bambini

Ritirato alla Usl RM2 il vaccino bivalente Anatox Dite della Berna numero 12477 per aver creato reazioni allergiche su una decina di bambini ai quali era stato somministrato. Edemi, tumefazione, arrossamento e filitene (bolle d'acqua) i sintomi accusati dai ragazzini. Il farmaco, dopo due giorni di sospensione, è stato sostituito e da ieri all'ambulatorio di via Tina Galli sono riprese le vaccinazioni.

LILIANA ROSI

Ritirato dalla Usl RM2 di Via Tina Galli il vaccino bivalente per l'infanzia (antidifterica e antitetanica) L'accusa che lo ha portato al sequestro è di aver prodotto su

alcuni bambini a cui era stato somministrato una fastidiosa reazione allergica che ha creato forte allarme tra i genitori. Lo stock «incriminato» si chiama Anatox Dite,

della casa farmaceutica Berna, numero 12477. Ora è stato ritirato dal commercio e sostituito.

Le prime segnalazioni sono arrivate sei giorni fa quando a Vigne Nuove, nell'ambulatorio per le vaccinazioni obbligatorie all'infanzia si sono presentate, o hanno telefonato, mamme in preda all'ansia per lo stato di salute dei propri figli ai quali il giorno prima era stata fatta la puntura di richiamo per la bivalente. All'iniziale fastidio per il forellino causato dall'ago, nelle ventiquattro ore successive è sopraggiunto un

rossore diffuso sull'intera natica poi esteso alla gamba e alla vita. La parte si è gonfiata e, infine sono comparse delle bolle piene d'acqua. «Ma cosa avete fatto a mio figlio?», chiedevano allarmati i genitori che mai si sarebbero aspettati una simile reazione ad un vaccino. Dopo l'ennesimo caso (una decina in tutto) il dottor Di Zitti, medico vaccinatore e il dottor Ricci, caposettore della Usl RM2 hanno deciso di sospendere le vaccinazioni segnalando immediatamente il caso con una lettera indirizzata alla

farmacia che fornisce l'ambulatorio (della Usl RM1), all'osservatorio epidemiologico e al caposervizio maternità-infantile, dottor Florio. Lo stock di medicinale è stato ritirato e, dopo una sospensione di due giorni in attesa che arrivasse il nuovo medicinale, ieri i medici hanno potuto riprendere il loro lavoro. Resta il fatto che il vaccino «incriminato» è stato usato per dieci giorni. Molte, quindi le possibili «vittime» del medicinale difettato. Tra l'altro secondo la segnalazione di una madre sembrerebbe che anche in altre Usl si sia-

no verificati casi analoghi. Spetterebbe dunque all'osservatorio epidemiologico accertati i casi, il compito di ritirare dal «mercato» romano la partita di medicinale sotto accusa.

«Si è trattato di reazioni iperceriche zonali nel punto di inoculazione del vaccino - spiega con linguaggio specialistico il dottor Di Zitti - che non hanno nessuna conseguenza sulla salute del bambino, né tantomeno sull'efficacia del vaccino. Inoltre, hanno avuto problemi solo i bambini più grandicelli, quelli intorno ai sei anni».

Un fastidio locale e basta, insomma, da curare con una qualsiasi pomata che assorbe l'edema (tipo Lasonil).

La prima dose del vaccino antidifterico e antitetanico va obbligatoriamente somministrata a tre mesi d'età del bambino, tra i 42 e i 56 giorni dopo la seconda, per arrivare, sei, dodici mesi dopo alla terza dose. Dopo cinque anni c'è il richiamo (ed è in questa fascia d'età che c'è stata la più alta percentuale di reazioni allergiche al vaccino) per arrivare all'ultima iniezione che si fa a 10 anni di distanza dalla precedente.

Venerdì ritorna

ANTEPRIMA

Due intere pagine con il cartellone della settimana

TEATRO • CINEMA
MUSICA CLASSICA • ARTE
DANZA • ROCK POP
JAZZ FOLK e CINECLUB